

GEORGE BERKELEY

THOMASTOWN, IRLANDA 1685 - OXFORD 1753



INTRODUZIONE

Filosofo, teologo e vescovo anglicano irlandese, Berkeley appartiene alla corrente dell'empirismo britannico insieme a Hobbes, Locke e Hume. Inizialmente criticato per le sue tesi, di recente è stato rivalutato come precursore indiretto della fisica contemporanea (Mach, Bohr ed Einstein)*.

Tra le sue opere più note:

- *Trattato sui principi della conoscenza umana* (1710)

- *De motu* (1721)

- *Difesa del libero pensiero in matematica* (1735).

* Vedi: K. R. Popper, *Nota su Berkeley quale precursore di Mach e Einstein*, in Id., *Congetture e confutazioni*, Bologna 1985, pp. 287-301

ESSE EST PERCIPI

Berkeley studia la dottrina della conoscenza di Locke e la radicalizza, arrivando a sostenere che l'atto cognitivo umano è identificabile con la sola percezione dei sensi. In altre parole, per Berkeley l'essere è l'essere percepito (**esse est percipi**): affinché una cosa esista occorre che o essa l'oggetto percepito o che essa sia il soggetto che la percepisce.

Per questo la gnoseologia di Berkeley è un **immaterialismo**: non c'è differenza tra ciò che è reale e ciò che è percepito poiché ciò che è reale coincide con ciò che è percepito.

DIO CAUSA DELL'ESPERIENZA

Berkeley sostiene che Dio sia la causa immediata dell'esperienza umana perché gli oggetti in sé non sono fonte di sensazioni. Pertanto è necessario che vi sia una fonte esterna che generi la varietà di sensazioni esperibili dall'uomo, cioè Dio: deve esserci un'altra fonte esterna che genera questa inesauribile varietà di sensazioni, cioè Dio. Decifrare le successioni di fenomeni che giungono all'esperienza sensibile significa decifrare il linguaggio della creazione di Dio.

La filosofia di Berkeley ha una funzione apologetica: i limiti della conoscenza umana sono la prova che Dio ha dato un ordine al mondo secondo la propria volontà.

I LIMITI DELLA SCIENZA

Per Berkeley, che è un uomo di chiesa, la matematica e la fisica contemporanea sono dannose in quanto aprono la strada all'ateismo. Dalla sua feroce critica si salva solo Newton, in quanto difensore della religione, ma non come fisico (che critica nel *De motu*).

I concetti propri della fisica poi sono per Berkeley soltanto finzioni verbali che non dicono nulla della natura (le forze della fisica non sono direttamente percepibili dai sensi dunque non esistono). La **scienza della natura** non deve trovare le cause, ma soltanto stabilire le correlazioni tra cause ed effetti (è **descrittiva**, non esplicativa).

La dimostrazione dell'esistenza di Dio

«Qualunque potere io abbia sui miei pensieri, trovo che le idee che vengono effettivamente percepite dai sensi non dipendano dalla mia volontà. Quando apro gli occhi in pieno giorno, non è in mio potere scegliere cosa vedere e cosa no, o determinare quali oggetti particolari si presentano alla mia vista; e come per l'udito anche per gli altri sensi; le idee non sono creazioni della mia volontà. Ci sono però altre Volontà o Spiriti che le producono» (Principi, 29)

Per approfondire clicca su:

- [Esse est percipi](#)
- [Vantaggi dell'immaterialismo](#)
- [La materia non esiste](#)
- [La mente](#)
- [Sull'origine delle idee](#)